

RAPPORTO
ANNUALE

20
23



Rapporto Annuale 2023

Associazione Centro Astalli Trento Onlus - Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

Via delle Laste 22 - 38121 Trento, Tel. 0461.1723408 / 3492355802

CF: 96072090226

sostienici@centroastallitrento.it

www.centroastallitrento.it

Per sostenere i nostri progetti con una donazione

IBAN: IT67H0306909606100000167255

paypal.me/CentroAstalliTrento

Testi, dati e immagini: Equipe Relazioni e Sensibilizzazione

Coordinamento e editing: Giuseppe Marino

Progetto grafico e impaginazione: Arianna Calzà

Per le foto a p. 62 e 63 si ringrazia Maria Chiara Betta

Per le foto a p. 13, 53 e 54 si ringrazia Stefano Calzà

Stampa: Rotooffset Trento

Sebbene sia aperta una riflessione sull'uso di un linguaggio inclusivo per tutti i generi, si è deciso, per motivi di spazio e consuetudine linguistica, di usare il maschile per i plurali.

RAPPORTO ANNUALE

20
23

INDICE

1	PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO Metodologia e scopo	6
2	UNA VISIONE La lettera del Presidente e del Coordinatore	8
3	IL FENOMENO MIGRATORIO Nel mondo, in Europa, in Italia e in Trentino	12
4	L'ASSOCIAZIONE Governance, organigramma e personale	18
5	I SERVIZI E I PROGETTI Dalla bassa soglia alle semiautonomie	34
6	ACCOMPAGNARE, SERVIRE E DIFENDERE Arco e Mezzolombardo, Astalli Incontra, Migrazioni e cittadinanza	42
7	NELLA DIREZIONE GIUSTA Una mostra multisensoriale	52
8	LA RETE Il Centro Astalli in Italia	56
9	DONARE E DONARSI Essere una comunità solida e solidale	60

Sezione 1

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE

**RACCONTARE UN ANNO DEL
CENTRO ASTALLI TRENTO:
DALLE IDEE ALLE AZIONI**

METODOLOGIA E SCOPO

Questa prima edizione del Rapporto Annuale si pone in continuità rispetto al Bilancio Sociale pubblicato fino allo scorso anno, pur cambiando nome.

Lo scopo resta quindi lo stesso: raccontare la nostra realtà associativa e il territorio in cui siamo attivi dal 1999, dando testimonianza del lavoro fatto, delle idee trasformate in azioni insieme alla comunità locale e alle istituzioni e soprattutto delle storie delle persone migranti forzate a cui ci affianchiamo ogni giorno, per percorrere insieme un pezzo di strada.

Sul sito www.centroastallitrento.it, nella sezione “Chi siamo/Il Bilancio” è possibile consultare anche il Bilancio Economico del 2022 e l’analisi che Euricse fa ogni anno della nostra realtà associativa, approfondendo e valutando ogni aspetto organizzativo.

Questi tre documenti, insieme, restituiscono la complessità dell’associazione e la trasparenza delle azioni messe in campo.

Il Rapporto è quindi una pennellata non esaustiva dell’anno passato, una lettura sui numeri, sui progetti e sulle iniziative che l’hanno caratterizzato.

Parte da uno sguardo indietro e uno volto al futuro del Presidente Stefano Graiff e del Coordinatore Stefano Canestrini, prosegue con una raccolta di dati sul fenomeno migratorio in Italia e in Trentino e un confronto dei numeri negli ultimi anni.

Segue una fotografia dinamica dell’associazione, a partire da governance e organigramma fino al quadro completo della compagine di operatrici e operatori, volontarie e volontari che danno sostanza all’agire quotidiano. Una sezione è poi dedicata ai progetti attivi in Trentino e curati da noi in collaborazione con le altre realtà del territorio che si occupano di accoglienza.

Il cuore del Rapporto Annuale abbiamo scelto di dedicarlo a tre progetti rappresentativi dei tre verbi del nostro motto: **accompagnare, servire e difendere**. Il primo sono le due nuove esperienze di accoglienza ad Arco, con le Monache Serve di Maria, e a Mezzolombardo con i Frati Francescani, che rientrano nel percorso di collaborazione avviato qualche anno fa con gli ordini religiosi del Trentino.

Il secondo è Astalli Incontra, la proposta di sportelli che l’associazione offre alle persone richiedenti asilo e rifugiate che vivono in Trentino e hanno bisogno di un supporto per la ricerca di un lavoro o di un alloggio, per l’accesso ai servizi pubblici digitali (scuola, anagrafe, sanità), di sostegno psicologico o di informazioni relative ai propri documenti.

Il terzo è “Migrazioni e cittadinanza”, la raccolta delle attività svolte nelle scuole trentine per avvicinare gli studenti al mondo dei rifugiati e costruire insieme una cultura dell’accoglienza. Diamo infine notizia delle iniziative culturali più rilevanti e mappiamo la rete nazionale del Centro Astalli, che può contare su una solida collaborazione da sud a nord.

Questo rapporto è il frutto del lavoro di tutta l’associazione, raccolto ed elaborato dall’équipe Relazioni e Sensibilizzazione e impaginato da Arianna Calzà, impreziosito dalle foto di Stefano Calzà e Maria Chiara Betta.

Sezione 2

UNA VISIONE



L'unico confine è tra umanità e disumanità

Stefano Graiff, Presidente



**Ascoltare, riflettere e agire:
il futuro è una corresponsabilità**

Stefano Canestrini, Coordinatore

LETTERA DEL PRESIDENTE

L'unico confine è tra umanità e disumanità

Stefano Graiff, Presidente

Carissimi amici rifugiati, soci e operatori, a voi tutti innanzitutto desidero rivolgere il senso profondo di gratitudine per la strada che in questi sei anni abbiamo percorso insieme. Sono stati e sono per me un dono quotidiano fatto di passione, impegno e umanità. Ora è il tempo di sostare e comporre un bilancio di questa esperienza per capire quale possa essere la strada che ci sta davanti.

Non sono stati certamente anni facili; il mondo nel quale operiamo vive di continui mutamenti che mettono alla prova tutti noi. Ma come più volte ho avuto modo di affermare, abbiamo scelto di affrontare il mare e di non accontentarci di sopravvivere; alle certezze quotidiane abbiamo anteposto il coraggio di sfidare i cambiamenti partendo da noi stessi e dal nostro modo di operare. Il percorso di riorganizzazione che abbiamo vissuto con il coinvolgimento di tutti rappresenta credo l'immagine di come, di fronte al mondo che muta, non siamo rimasti immobili a subirne i cambiamenti ma ci siamo interrogati ed abbiamo lavorato per essere pronti sempre a raccogliere la sfida.

E la sfida è fissa nel nostro motto: Accompagnare, Servire, Difendere.

Le sorelle ed i fratelli rifugiati sono stati, sono e dovranno essere il centro, l'obiettivo, la ragione stessa del Centro Astalli Trento. Viviamo un oggi estremamente complesso e le recenti modifiche normative impresse dal Governo nazionale sono la conseguenza di una politica che sempre più si allontana dai quei valori di uguaglianza, accoglienza e rispetto che sono principi ispiratori della nostra Costituzione.

Da più parti risuona il tema della difesa dei confini; ebbene, credo sia proprio una questione di confine! Non quello geopolitico, ma quel confine che passa fra umanità e disumanità, fra rispetto e offesa della dignità umana e, in ultima analisi, fra libertà e sovranismo.

Questo confine oggi è quello che tutti siamo realmente chiamati a difendere. Le norme di questi ultimi giorni che vanno a colpire l'umanità in fuga depotenziando ogni possibile forma di accompagnamento e relegando vite, storie, affetti, anime in centri che non credo di poter definire di accoglienza ma di "speranze perdute", rappresentano un grave cedimento di quel confine che i padri costituenti hanno fissato come argine al dramma dei totalitarismi, alla vergogna delle leggi razziali, agli orrori della guerra e dei genocidi.

Dunque la sfida è quella di operare tutti, ciascuno nel proprio ruolo e nei luoghi della propria vita, per difendere fino all'ultimo il confine della civiltà con il lavoro ed il servizio alle sorelle ed ai fratelli rifugiati, accompagnando il loro cammino e difendendo, in tutti modi possibili, la loro dignità.

Grazie e buon lavoro a tutti.

LETTERA DEL COORDINATORE

Ascoltare, riflettere e agire: il futuro è una corresponsabilità

Stefano Canestrini, Coordinatore

Analizzando il 2022, dobbiamo porci l'obiettivo di un nuovo inizio. Ora più che mai, c'è bisogno di cambiamenti profondi, vi è la necessità di ripensare in modo sostanziale i nostri rapporti sociali, soprattutto quelli fra cittadini, fra cittadini ed istituzioni e tra questi soggetti e l'ambiente circostante.

Serve reimpostare il concetto di "pensarci comunità" perché, come ripetuto più volte in questi anni, nessuno si può salvare da solo e, come sosteneva Aristotele, non si può essere felici da soli. In questo periodo abbiamo sentito maggiormente l'assenza della "comunità" nel suo significato più profondo, quello veicolato dalla sua etimologia, dove "cum" sta per "insieme". Sì, perché solamente insieme possiamo pensare ad un territorio attento, accogliente e focalizzato su quanto accade, anche alzando lo sguardo fuori dai "nostri confini".

Molte volte però l'attenzione non è sufficiente, serve passare dalla riflessione all'azione.

Anche come Centro Astalli Trento, ci sentiamo d'avanzare una riflessione sulle azioni attuabili per costruire una comunità attenta e capace di prendersi cura, una comunità che non è più solo resiliente.

Voglio sottolineare l'elemento maggiore che nel 2022 ci ha fatto capire di aver perso la bussola, l'aver lasciato decine e decine di richiedenti asilo in strada senza garantire loro dignità, umanità, accoglienza e inclusione. In tal senso, mi piace osare, parlando di una comunità "anti-fragilità". La resilienza è una reazione ad un accadimento, la capacità di reagire a fattori esterni mediante l'adattamento. L'anti-fragilità si propone invece come stimolo, come cambiamento, come sviluppo.

Per il nostro Trentino, la vera chiave è la corresponsabilità: non possiamo infatti avere cura delle persone che arrivano sul nostro territorio, senza una responsabilità collettiva.

In questo frangente si può parlare del legame tra cura e territorio, tra cura e partecipazione, laddove partecipare non è solo un prendere parte passivamente, ma un contribuire in modo attivo e concreto. Per questo motivo siamo convinti che la costruzione di una comunità capace di ragionare sul concetto di anti-fragilità passi, innanzitutto, dalla promozione e diffusione della cultura del "prendersi cura" delle situazioni di fragilità. Il lavoro da noi intrapreso in questi anni, ma che non può certamente considerarsi concluso, consiste quindi nel promuovere il passaggio da un welfare state ad un welfare community. Questo significa continuare a ricercare forme partecipate e creative di sviluppo dei programmi di accoglienza, cercando di implementare le varie "forme di cura" all'interno della comunità in cui viviamo. In questo, crediamo e pensiamo che l'Associazione Centro Astalli Trento possa dare il proprio contributo, ma certamente non da sola: un'alleanza integrata con la Comunità è infatti indispensabile.

Sezione 3

IL FENOMENO MIGRATORIO

**LE PERSONE NON SONO NUMERI,
I NUMERI AIUTANO A CAPIRE
COME CAMBIA IL FENOMENO.**

NEL MONDO



Le persone costrette ad abbandonare le proprie case e la propria terra sono in costante aumento. Il 2022 è stato l'anno in cui si è superata la soglia dei 100 milioni, anche a causa dell'aumento dei Paesi in guerra, che oggi sono 23.



I CONFLITTI AD ALTA INTENSITÀ

AFGHANISTAN

IRAN

MALI

SIRIA

MOZAMBICO

TAIWAN

NIGERIA

YEMEN

SUD SUDAN

RUANDA

PAKISTAN

ETIOPIA

REP. DEM. DEL CONGO

NIGER

UCRAINA

ERITREA

REP. CENTRAFRICANA

CONGO

ARMENIA

PALESTINA

BURKINA FASO

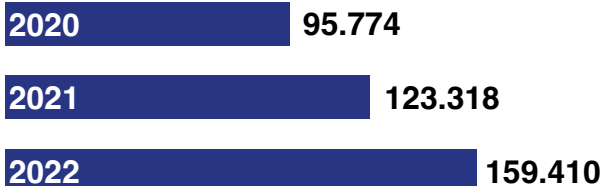
COLOMBIA

HAITI

VIA MARE | ROTTA MEDITERRANEA

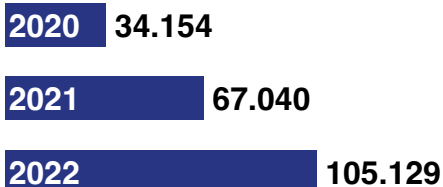
La Rotta Mediterranea, che interessa maggiormente Italia, Malta, Grecia e Spagna resta uno dei punti caldi al confine d'Europa in cui si continua a morire.

IN EUROPA



*UNHCR, Operational Data Portal

IN ITALIA



*Ministero dell'Interno

IN TRENTINO (dalla redistribuzione territoriale)

Negli ultimi anni, le persone che raggiungono l'Italia attraverso la Rotta Mediterranea non arrivano in Trentino.



NAZIONALITÀ DEI MIGRANTI GIUNTI VIA MARE NEL 2022

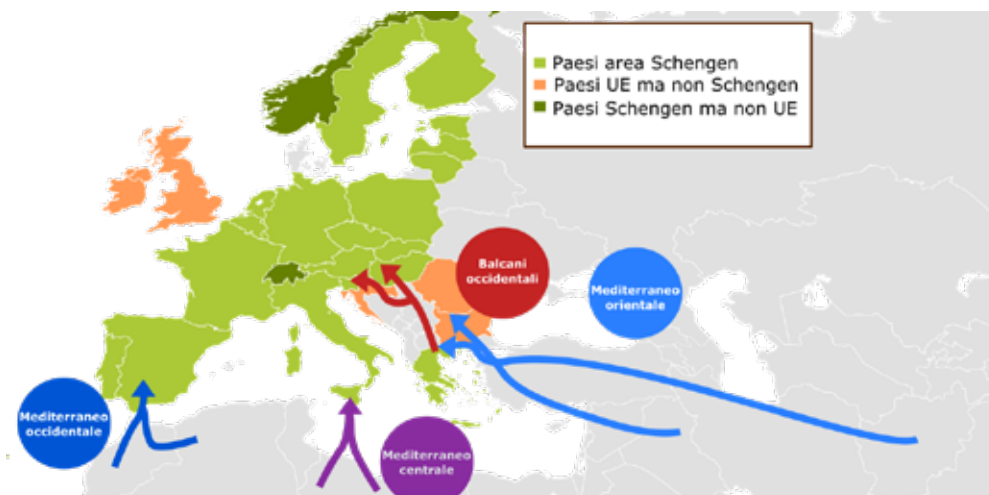


+ 7% rispetto al 2021

-6% rispetto al 2021

+2% rispetto al 2021

VIA TERRA | ROTTA BALCANICA



IN EUROPA

Per l'Unione Europea e i Paesi membri, il Mediterraneo non è l'unica frontiera interessata dal fenomeno delle migrazioni forzate. La Rotta Balcanica ha registrato nel 2022 un forte incremento di arrivi.



IN ITALIA

Delle 136 mila persone che hanno varcato i confini dell'Unione Europea attraverso la Rotta Balcanica, il 21,4% è arrivato in Italia. L'oltre 70% ha raggiunto altri Paesi. Il Ministero dell'Interno non raccoglie né comunica i dati relativi alla Rotta Balcanica.



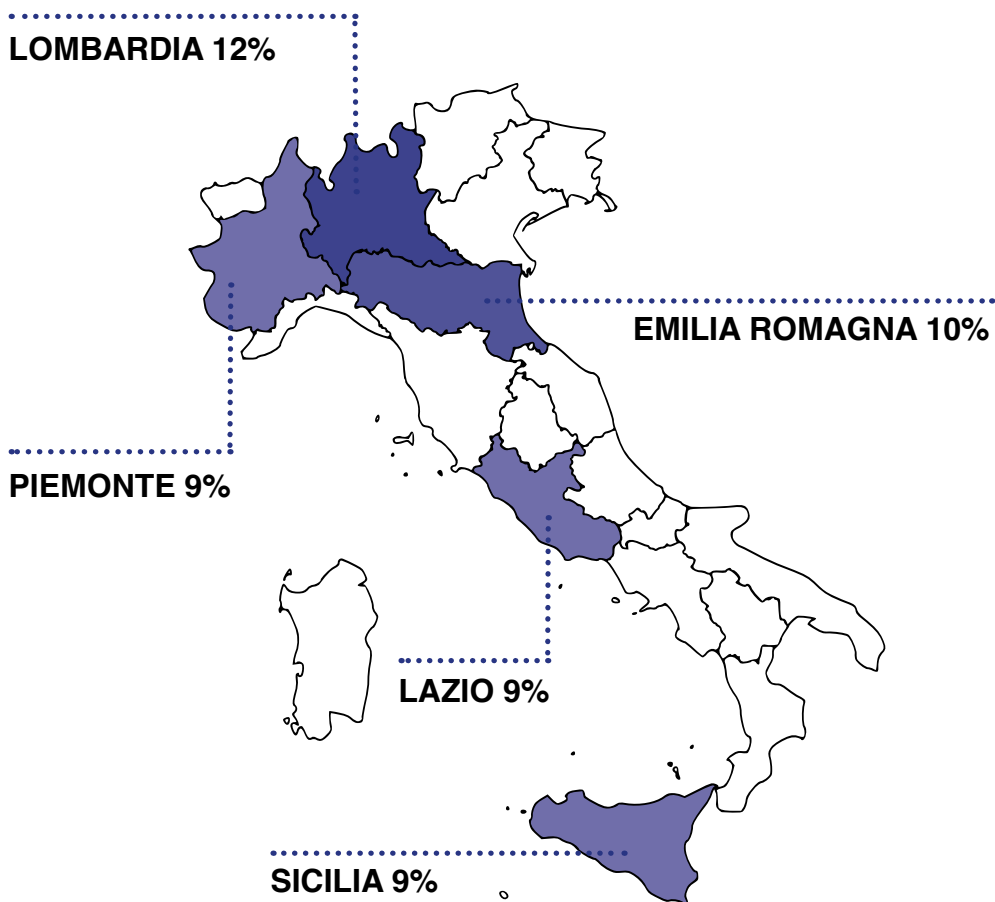
IN TRENINO

Nella nostra provincia, potremmo dire che, in media, arriva una persona migrante forzata al giorno che ha attraversato i Balcani. Il fenomeno è in forte aumento.



IN ITALIA

LE REGIONI CHE ACCOLGONO DI PIÙ

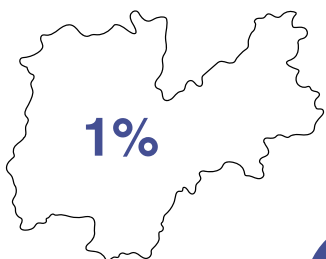


MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI



IN TRENTINO

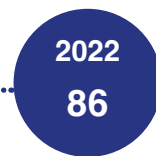
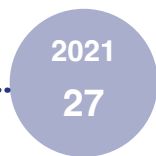
PRESENZE IN TRENTINO



* + 514 ucraini, di cui circa 300 accolti presso famiglie private

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

IN TRENTINO



NAZIONALITÀ DEI MIGRANTI ACCOLTI IN TRENTINO NEL 2022



+11.6% rispetto al 2021



-2,2% rispetto al 2021



-8% rispetto al 2021



-2,2% rispetto al 2021

Sezione 4

L'ASSOCIAZIONE

**STORIA, SEDI, GOVERNANCE,
ORGANIGRAMMA E PERSONALE
ATTRAVERSO DATI E GRAFICI**

LA STORIA

Le nostre radici più solide sono due: **Padre Pedro Arrupe**, che nel 1980 fondava il Jesuit Refugee Service invitando la Compagnia di Gesù ad aprire gli occhi su un'umanità sofferente ed occuparsi degli allora 16 milioni di rifugiati nel mondo costretti ad abbandonare terra e affetti in cerca di pace e **Padre Giovanni Fantola**, che nel 1999 apriva un appartamento a Roncafort (Trento) ai primi rifugiati che arrivavano da Roma in cerca di un posto di lavoro e nella società, affiancandoli nella costruzione di un percorso di autonomia e privandosi delle più scontate comodità.



“Solo essendo una donna o un uomo per gli altri si diventa completamente umani”

Padre Pedro Arrupe



“Esiste un'Italia silenziosa che accoglie i rifugiati come un dono e non li discrimina”

Padre Giovanni Fantola

Due eredità dense e vive che, in sinergia con i padri gesuiti della città di Trento, il mondo di Villa Sant'Ignazio, le istituzioni e il privato sociale locali, la sede nazionale romana, le sedi territoriali del Centro Astalli e il Jesuit Refugee Service oggi si traducono in progetti e azioni che puntano ad **accompagnare, servire e difendere** i rifugiati che vivono in Trentino.

LE SEDI

La sede centrale è la Casetta Bianca, nel compendio di Villa Sant'Ignazio in via delle Laste 22 a Trento, ristrutturata nel 2005 e da allora luogo di memoria, accoglienza, progettazione e operatività, riferimento per l'équipe interdisciplinare, i volontari e i sostenitori dell'Associazione. Dal 2017, con il progetto Muros que Unen una facciata è stata dipinta con un murale realizzato da un gruppo di operatori, volontari e rifugiati. Lo sguardo di chi passa è attratto dai profili colorati delle montagne che rendono lo sguardo verso il futuro pieno di speranza. L'invito è a guardare oltre, ad ampliare il proprio punto di vista. Contemplare la diversità e portare nuovi colori nella propria realtà, per aprire una breccia, per trasformare montagne inospitali in case accoglienti. Per fare questo si ha bisogno di sorreggersi a vicenda, con il sorriso nonostante lo sforzo, a turno, perché ognuno è chiamato, in momenti diversi, a sorreggere a contemplare, a cambiare un pezzettino del proprio mondo per renderlo casa di tutte e di tutti.



A Gardolo, in via Rienza 14 e in via Passirio 9, trovano spazio alcuni degli uffici operativi dell'associazione, sale per gli incontri, le riunioni plenarie e gli sportelli informativi per tutte le persone richiedenti asilo e rifugiate che, anche se non accolte in un progetto ministeriale, possono chiedere un supporto su lavoro, casa, documenti, salute e digitale. La vicinanza fisica con Consolida, il Consorzio delle cooperative sociali del Trentino, aggiunge a questi spazi un valore aggiunto in termini di co-progettazione e supporto reciproco.



A Spini di Gardolo, nella periferia nord non solo produttiva della città di Trento, c'è Casa San Francesco, una residenza multifunzionale dei Padri Cappuccini di Trento che ospita da alcuni anni un dormitorio per richiedenti asilo senza dimora, alloggi per i progetti di accoglienza ministeriali e non, uno dei due progetti di convivenza tra studenti universitari e rifugiati, sale per le attività di gruppo e uffici operativi. Un murale che ritrae un albero con radici e foglie che prendono il volo, realizzato anch'esso grazie al progetto Muros que Unen, dà il benvenuto a chi si affaccia alla Casa: una casa comune, capace di mettere in relazione radici lontane.

A Trento Nord, in via Lunelli 4 al 5° piano, negli spazi di Cinformi-Centro Informativo per l'Immigrazione della Provincia autonoma di Trento, svolgono la propria attività le operatrici e gli operatori del SAI Trentino, che accolgono ogni giorno i beneficiari del progetto di accoglienza ordinaria e costruiscono insieme a loro e in team i percorsi di inclusione.

Una molteplicità di spazi operativi e di incontro con le persone rifugiate che ben rappresentano l'idea che l'associazione ha dell'accoglienza: non un luogo unico e periferico dove ammassare persone e storie, ma ambienti che fanno di casa e di relazioni, dove poter recuperare l'autonomia perduta a causa della migrazione forzata e riprednere un cammino di pace insieme a chi vive in Trentino da generazioni o da ieri.

LA GOVERNANCE

L'associazione ha tre organi di governo: l'Assemblea dei soci, il Presidente e il Consiglio direttivo. La prima si riunisce per eleggere il Consiglio direttivo e proporre o approvare eventuali modifiche allo statuto, il Presidente è il rappresentante legale dell'associazione e detiene la responsabilità amministrativa e gestionale dell'attività svolta, il Consiglio, invece, si occupa di ordinaria e straordinaria amministrazione, viene eletto dalla base sociale e si riunisce mensilmente per condividere ispirazioni e definire la strategia operativa.

La nomina dura tre anni e il 2022 è stato il secondo anno dell'attuale corso.

Stefano Graiff	Presidente - Socio volontario
Elisabetta Cescatti	Consigliera - Socia volontaria
Carlo Balestra	Consigliere - Socio volontario
Tommaso Bisoffi	Consigliere - Socio lavoratore
Camilla Pontalti	Consigliera - Socia volontaria
Giovanna Fabris	Consigliera - Socia lavoratrice
P. Alberto Remondini sj	Consigliere - Socio volontario

MEMBRI ASSEMBLEA SOCI	74
VOLONTARI	54
OPERATORI DIPENDENTI	16
ORGANIZZAZIONI	4

ASSOCIARSI



Lo Statuto all'articolo 5 prevede che “possono essere associati tutti coloro che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età nonché enti del Terzo Settore o senza scopo di lucro, italiani e stranieri che condividono le finalità dell'associazione e contribuiscono alla realizzazione delle stesse”.

Per associarsi è necessario compilare un modulo di richiesta e stendere una lettera motivazionale, attraverso cui l'associazione può conoscere le motivazioni e la reale condivisione della mission e del ruolo sociale dell'ente.

Segue un colloquio conoscitivo con il Presidente e il Padre gesuita direttore dell'Opera sociale di Trento, p. Alberto Remondini sj, e l'approvazione con deliberazione da parte del Consiglio Direttivo.



LE PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE

Per raccontare un anno al Centro Astalli Trento è indispensabile guardare alle operatrici e agli operatori, alle volontarie e ai volontari che hanno permesso la realizzazione delle attività dedicate alle persone richiedenti asilo e rifugiate accolte o in attesa di accoglienza.

L'associazione può beneficiare della creatività, delle competenze e dell'impegno di figure professionali diverse, provenienti da corsi di studio in campo socio-educativo, antropologico, linguistico e di mediazione culturale, giuridico e di studi internazionali, psicologico e sociale (con relativa iscrizione all'albo professionale di riferimento), che hanno la capacità di acquisire una visione d'insieme analitica, integrata e multidisciplinare e sono organizzate in équipe di funzione specifiche per rispondere al meglio ai molteplici bisogni espressi dai migranti forzati.



équipe abitare

L'équipe abitare facilita e accompagna l'inserimento nel progetto di accoglienza delle persone richiedenti asilo e rifugiate a cui è comunicata la disponibilità di un alloggio, cura le convivenze in struttura e orienta i beneficiari al territorio e ai servizi.

équipe legale

L'équipe legale orienta i richiedenti protezione internazionale rispetto alla normativa vigente in materia d'asilo e li sostiene nel processo di apprendimento e presa di consapevolezza del funzionamento della Commissione territoriale e dei diritti di cui godono, oltre a fornire informazioni relative a varie questioni di natura legale (rinnovo e conversione permessi di soggiorno, ricongiungimento familiare, ecc.).

équipe orientamento al lavoro e alla formazione

L'équipe orientamento al lavoro e alla formazione favorisce l'inserimento lavorativo delle persone accolte, prestando particolare attenzione alle attitudini, alle competenze e alle abilità di ciascuna e alle opportunità offerte dal mercato occupazionale locale; individua, insieme ai beneficiari, i corsi di formazione professionali o le esperienze di tirocinio volte al rafforzamento delle competenze spendibili sul mercato del lavoro. Negli ultimi anni, l'équipe ha posto grande attenzione al tema dei diritti e doveri dei lavoratori, per aumentare la consapevolezza delle persone su possibili situazioni di sfruttamento lavorativo o estrema precarietà.

équipe sociale

L'équipe sociale definisce progetti individualizzati di aiuto per le persone in condizione di vulnerabilità, secondo quanto previsto dall'art. 17 D.Lgs 142/2015, i nuclei familiari con figli minori, uomini e donne singoli che vivono condizioni di rilevante fragilità che rischiano di pregiudicare il normale svolgimento delle comuni attività quotidiane e delle autonomie personali.

équipe psicologica

L'équipe psicologica promuove il benessere delle persone accolte, attivando modalità di supporto per coloro che presentano fragilità e vulnerabilità o che dimostrano di avere difficoltà psicologiche, personali e relazionali. Tramite una Convenzione attiva con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, l'équipe può avviare percorsi anche con le persone richiedenti asilo e rifugiate non accolte in progetti ministeriali e/o in autonomia sul territorio. L'approccio al servizio è etno-clinico e di tipo bio-psico-sociale e pone attenzione alla complessità delle variabili che agiscono nel determinare lo stato di salute globale della persona.

équipe relazioni e sensibilizzazione

L'équipe relazioni e sensibilizzazione costruisce e cura i rapporti tra l'associazione, la comunità e le istituzioni locali, nazionali e internazionali. Nello specifico si occupa di: comunicazione istituzionale sia digitale che offline, formazione nelle scuole ed eventi informativi e di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, fundraising e progettazione, Servizio Civile e coinvolgimento dei volontari.

équipe alfabetizzazione

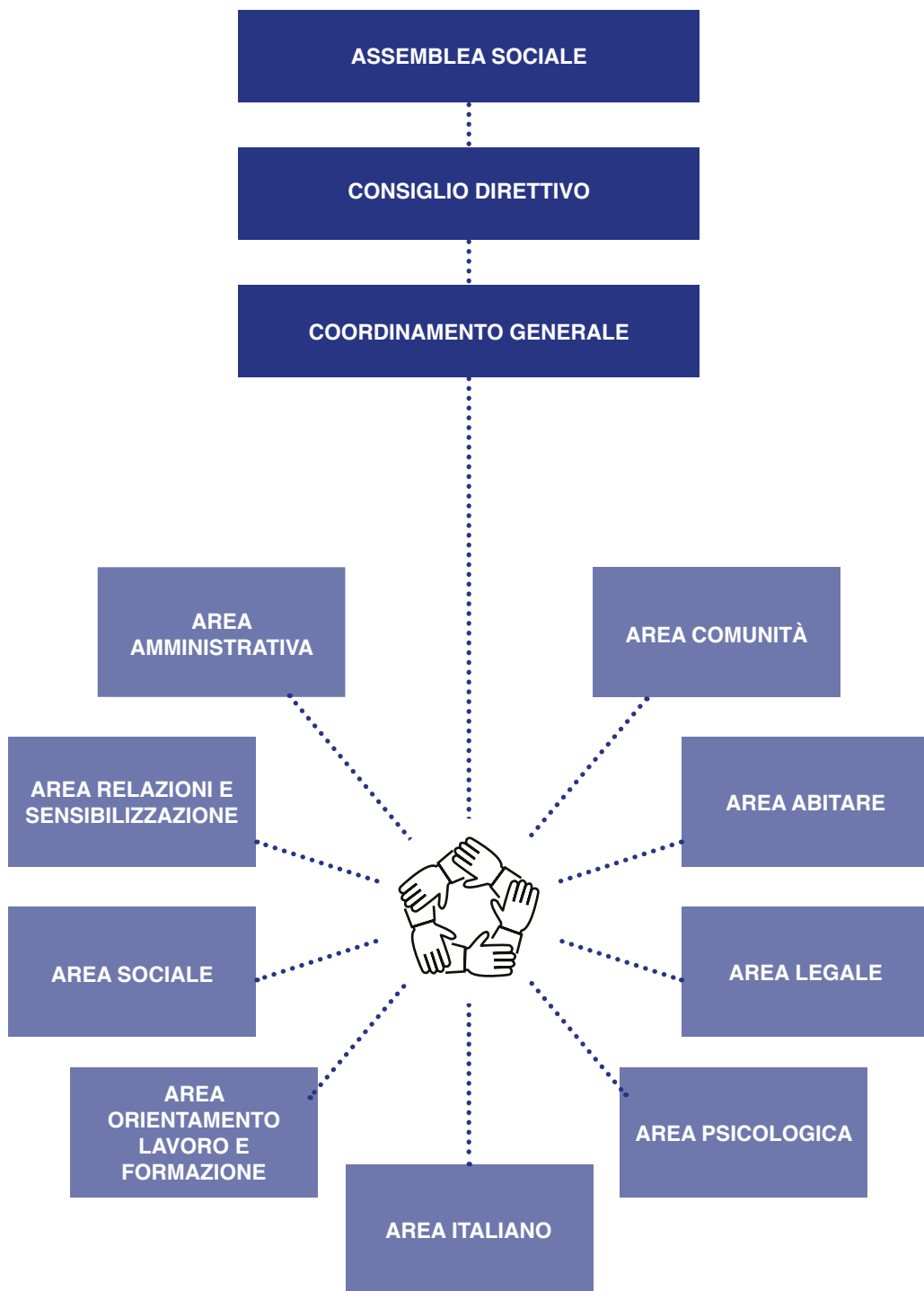
L'équipe alfabetizzazione offre alle persone accolte occasioni per rendere fruibile l'uso della lingua italiana nella vita quotidiana, approfondendo le questioni culturali ed interculturali indispensabili per orientarsi e muoversi con sicurezza e comprensione nel nuovo contesto di vita.

équipe marginalità

L'équipe marginalità si dedica alle persone migranti forzate che, in attesa di accedere al sistema di accoglienza, versano in condizione di forte emarginazione, perché senza dimora e in stato di indigenza. Gli operatori e le operatrici gestiscono i servizi di dormitorio e garantiscono supporto nelle pratiche della richiesta asilo grazie a uno sportello di orientamento legale.

équipe comunità

L'équipe comunità sviluppa e cura le relazioni tra i beneficiari accolti, il vicinato, le realtà di quartiere e la comunità di riferimento, partendo dall'emersione dei bisogni di ciascuna persona, facilitando la ricerca di gruppo, incoraggiando la condivisione delle decisioni a favore del bene comune.

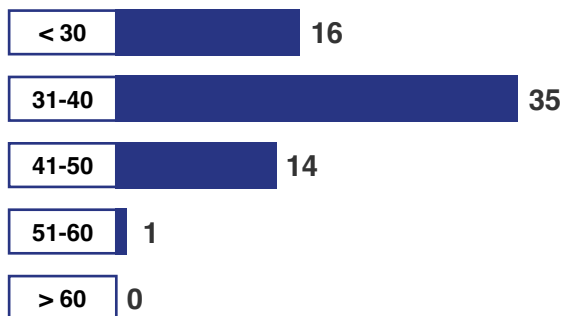


IL PERSONALE DIPENDENTE

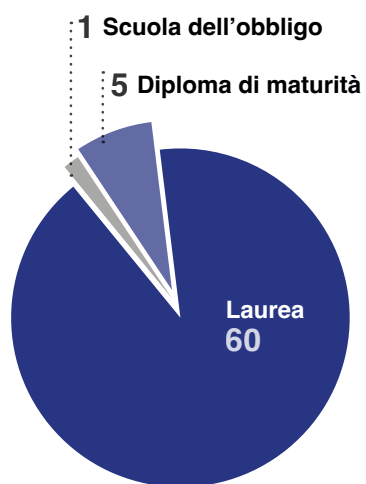
66 OPERATORI DIPENDENTI



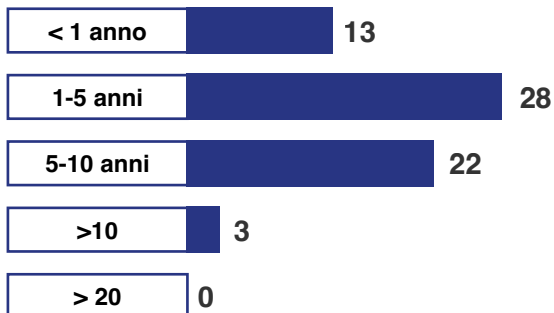
ETÀ DIPENDENTI



TITOLO DI STUDIO



LAVORA IN ASSOCIAZIONE DA



IL PERSONALE DIPENDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AL 31/12/22

Coordinatore	Stefano Canestrini
Coordinamento generale	Stefano Canestrini, Daniele Danese, Giovanna Fabris, Giuseppe Marino, Anita Scoz
Amministrazione	Deborah Miceli (referente), Chiara Grossa, Eleonora Pola, Luisa Stenico
Marginalità	Corrado Consoli (referente), Andrea Bettini, Daniel Bekele Tola, Ibrar Hussain, Davide Scardovi, Giovanni Zandonai
Area abitare - Accoglienza Straordinaria e UCI Una Comunità Intera	Sebastiano Martinelli (referente), Leandro Alvarez, Mattia Beber, Andrea Bortolotti, Linda Ciurletti, Alessia Conte, Giorgia Filippi, Marinella Llarro, Yasmin Muhsin Mohamed
Area abitare - SAI	Daniele Danese (referente), Luca Cometti, Tiziano Paolazzi, Francesca Rivoli, Giorgia Segata, Lara Zanoner
Area abitare - Semiautonomie	Giovanna Fabris (referente), Mattia Beber, Valeria Boller, Linda Ciurletti, Laxmi Fumanelli, Asia Parro
Facilitazione linguistica	Lidia Saija (referente), Mirta Petrolli, Elisa Pini
Orientamento legale	Chiara Lucchini (referente), Tommaso Bisoffi, Alessandro Gregnanin
Supporto psicologico	Elisa Michelin (referente), Linda Boroni, Silvia Frattini, Ingrid Tere Powell, Chiara Tolotti
Assistenza sociale	Marco Proietti (referente), Valentina Brugnara, Marta Salata, Francesca Valcanover, Lara Zambanini
Orientamento al lavoro e alla formazione	Patrizia Toss (referente), Francesca Bordogna, Sara Chianchiano, Marta Chioccarello, Michele Daves, Alessandra Granieri, Fathia Mokhtari, Beatrice Pani, Martina Zandonai
Relazioni e Sensibilizzazione	Giuseppe Marino (referente), Anna Boneccher, Angela Tognolini, Elisabetta Deidda, Elisabetta Girardi, Alessandra Volani
Lavoro di comunità	Alessandra Volani (referente), Leandro Alvarez, Andrea Bettini, Valeria Boller, Elisabetta Girardi

IL PERSONALE VOLONTARIO

In questa fitta trama di operatività si inseriscono le cittadine e i cittadini che scelgono di donare il proprio tempo e le proprie competenze all'accoglienza e all'inclusione sociale delle persone richiedenti asilo e rifugiate. Le volontarie e i volontari non sono "fattori produttivi" dell'associazione, ma portatrici e portatori del valore aggiunto di ogni lavoro sociale che è la relazione. Attraverso le conversazioni di italiano, l'affiancamento allo studio della patente, nella ricerca di un lavoro o di un corso, il supporto alla genitorialità sia per le famiglie con un solo genitore che per quelle numerose, le manutenzioni degli alloggi, l'accompagnamento per facilitare l'accesso ai servizi del territorio, la partecipazione agli eventi, agli incontri con gli studenti, le volontarie e i volontari aggiungono qualità e valore ai servizi offerti dall'associazione, alla crescita del benessere comune della comunità locale e alla costruzione di una cultura dell'accoglienza.



90 VOLONTARI
+ 28,6% rispetto al 2021

donne
57

uomini
33

non soci
80

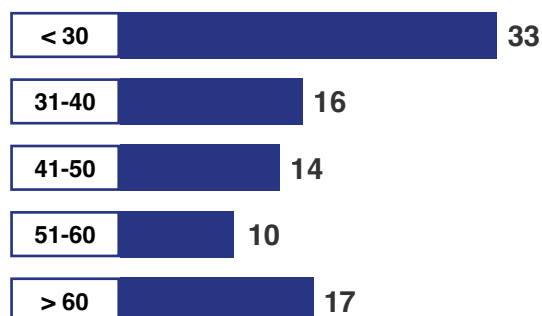
soci
10

Nel 2022 l'associazione ha organizzato la seconda edizione del percorso formativo **“Persone che scavalcano muri”**, dedicato ai volontari e aperto alla cittadinanza, a cui hanno partecipato 162 persone, di cui 50 in presenza e le restanti online.

Il percorso, partendo dal dialogo con Angela Tognolini e Joy Ehikioya, autrici di due libri che parlano di storie di migrazione, ha poi approfondito la legislazione in materia d'asilo, con l'aiuto di Chiara Lucchini. L'incontro seguente ha presentato gli accadimenti sulle due principali rotte che riguardano l'Italia, quella Mediterranea, raccontata da Camilla Romanò attivista di ResQ People, e quella Balcanica, raccontata da Padre Stanko Perica responsabile del Jesuit Refugee Service per il Sud-Est Europa attivo a Bihac. Nel quarto incontro Elisa Michelin, referente dell'area psicologica del Centro Astalli, e Francesca Morra, dell'associazione Frantz Fanon, hanno discusso delle ferite nel corpo e nell'intimo, tipiche di chi compie una migrazione forzata, e di come noi possiamo esserne toccati nella relazione con i rifugiati. L'ultimo incontro ha approfondito l'intreccio tra migrazioni forzate e cambiamento climatico, un tema che non trova ancora il giusto spazio nel diritto d'asilo. Con la professoressa Eugenia Pacini, la platea ha potuto conoscere dati e caratteristiche del fenomeno delle migrazioni ambientali.


In media in tutto il 2022, due persone a settimana si sono affacciate all'associazione, chiedendo di mettersi a servizio in forma volontaria. Questa è la più inconfutabile dimostrazione di una cittadinanza solida e solidale.

ETÀ VOLONTARI



LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'attuale struttura organizzativa dell'associazione è nata da un processo di riorganizzazione dell'assetto di governance svoltosi nel 2019 con il supporto di Giorgio Dossi, che ha generato un sistema basato sul percorso di vita dei migranti forzati (connesso all'iter per il riconoscimento della protezione internazionale) e sulle attività di progetto/servizio ad esse corrispondenti, riconducibili a tre macroaree:


 **per persone richiedenti asilo**
(che hanno fatto domanda di protezione internazionale e sono in attesa di una risposta)

 **per coloro che hanno ottenuto una protezione internazionale**
e sono inseriti nel sistema di accoglienza ministeriale

 **per persone con protezione internazionale che hanno concluso l'accoglienza nei programmi ministeriali**
ma non hanno ancora raggiunto la piena autonomia sociale e abitativa e necessitano di ulteriore supporto.

Sulla base di questo schema, il funzionigramma si sviluppa in una struttura a matrice così suddivisa:

 **i tre servizi relativi alla macroaree di cui sopra, con le rispettive figure di coordinamento dedicate**

 **le aree di funzione professionali, ognuna con il/la proprio/a referente**
(abitare, sociale, psicologica, legale, italiano, orientamento al lavoro, comunità, relazioni e sensibilizzazione)

FUNZIONI	PROGETTI				Coordinatore Progetti per Richiedenti Asilo				Coordinatore Progetti per Titolari di protezione IN Progetti Pubblici				Coordinatore Progetti per Titolari di protezione FUORI da Progetti Pubblici			
	UCI	Una Comunità Intera	Dormitorio	Accoglienza straordinaria + Ucraina	Altri progetti	SAI	Accoglienza esterna SAI	Ampliamento Ucraina	Altri progetti	Semiautonomie	FAMI In-Care	FAMI Passi Avanti	+ Comune di Trento			
Assistenza sociale	■					■	■	■								
Orientamento legale	■	■				■	■	■		■						
Supporto psicologico	■			■		■	■	■		■	■	■	■			
Abitare	■	■	■	■		■	■	■		■	■	■	■			
Facilitazione linguistica	■					■	■	■			■					
Formazione e Lavoro	■					■	■	■		■	■	■	■			
Equipe comunità	■					■		■		■	■					
Equipe relazioni e sensibilizzazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■			



Fasi di "vita" degli ospiti

Richiedenti Asilo

Titolari di protezione internazionale IN Progetti Pubblici

Titolari di protezione internazionale FUORI da Progetti Pubblici

Sensibilizzazione

Sezione 5

I SERVIZI E I PROGETTI

**DALLA BASSA SOGLIA
ALLE SEMIAUTONOMIE:
UNA MAPPA DEI
PROGETTI ATTIVI**

Un pezzo di strada con le persone rifugiate



Quando arriva in Italia, la persona che chiede la protezione internazionale inizia un iter dalla durata variabile, che la pone in una condizione di costante attesa e precarietà. Per rispondere al meglio a ciascun bisogno di accoglienza, abbiamo provato ad organizzarci seguendo il percorso che molte persone richiedenti asilo, a partire dai dormitori cui accede chi è in attesa che si liberi un posto in un progetto di accoglienza ministeriale, fino alle progettualità di semiautonomia che accolgono chi ha già concluso un progetto di accoglienza ministeriale ma ha ancora bisogno di un periodo di supporto per raggiungere la piena autonomia sociale e abitativa.

MARGINALITÀ

CASA SAN FRANCESCO ED EX BELLESINI

Coloro che chiedono la protezione internazionale in un momento in cui non ci sono posti liberi nei progetti di accoglienza sono costretti ad attendere vivendo in strada in una condizione di forte marginalità. Nel 2022 il tempo di attesa si è dilatato sempre di più raggiungendo anche picchi di sei mesi e rendendo urgente e necessaria l'apertura di più dormitori notturni per soli uomini.

Per far fronte a questo problema, in collaborazione con le istituzioni locali e gli enti del terzo settore, l'associazione ha curato il funzionamento di due dormitori:

- il Dormitorio di Casa San Francesco, nella periferia nord della città di Trento, che ha messo a disposizione in forma stabile 16 posti, in una struttura multifunzionale;
- il Dormitorio Ex Bellesini, nel quartiere Cristo Re della città, aperto per l'Emergenza Freddo nel mese di dicembre con 24 posti letto a disposizione.

I dormitori mettono a servizio delle persone accolte un posto letto, servizi igienici, lavanderia e la colazione, oltre ad un primo orientamento ai servizi sanitari e sociali del territorio e l'accompagnamento relativo alle procedure legali e all'accesso al sistema di accoglienza. Durante il periodo di permanenza in struttura, le volontarie e i volontari dell'associazione propongono attività ricreative e socializzanti, oltre ad occasioni per iniziare a praticare la lingua italiana.

Nel 2022, rispetto all'anno precedente, il numero di accolti è aumentato del 39,2%, passando da 130 a 181 persone.

NAZIONALITÀ

PAKISTAN	160
MAROCCO	9
BANGLADESH	6
GEORGIA, COSTA D'AVORIO, UCRAINA, AFGHANISTAN, EGITTO, SENEGAL	1

ETÀ

18-30	106
31-40	57
> 40	18

ACCOGLIENZA STRAORDINARIA

Il progetto Accoglienza Straordinaria del Centro Astalli Trento non ospita le persone richiedenti asilo e rifugiate in grandi centri ma in piccoli appartamenti che facilitano l'inclusione sociale, in diverse aree del Trentino. Nel corso del 2022 alcuni adeguamenti ministeriali hanno consentito di offrire alle persone accolte nei progetti di accoglienza straordinaria alcuni servizi che aumentano le possibilità di integrazione, tra cui l'orientamento al territorio e la facilitazione linguistica, precedentemente tagliati.

L'associazione cura due tipi di progetti di Accoglienza Straordinaria, uno denominato per comodità "Lotti", perché organizzato in provincia di Trento secondo porzioni di territorio non riconducibili ad altre forme, e l'altro denominato "UCI-Una Comunità Intera".

LOTTI

Nel 2022, l'accoglienza straordinaria organizzata in lotti ha accolto 47 persone: uomini, donne e famiglie, sia monogenitoriali sia complete.

uomini 32	donne 15
singoli 29	nuclei familiari 18

NAZIONALITÀ

NIGERIA	22
PAKISTAN	14
SENEGAL	4
IRAQ	3
GAMBIA, GUINEA CONAKRY, TOGO, COSTA D'AVORIO	1

ETÀ

MINORI	11	18-30	12	31-40	20	> 40	4
--------	----	-------	----	-------	----	------	---

UCI - UNA COMUNITÀ INTERA

Il progetto Una Comunità Intera, nato nel 2019 in risposta alla riduzione dei posti, nel 2022 ha continuato a investire nei percorsi di autonomia dei richiedenti asilo affinché essi si inseriscano a pari diritto nei territori in cui vivono. In questo progetto gli attori sono molti: oltre a noi, si contano Arcidiocesi di Trento - Fondazione Comunità Solidale, Casa Accoglienza alla Vita "Padre Angelo", ATAS Onlus, Villaggio del Fanciullo SOS e Cooperativa Villa Sant'Ignazio. L'attore principale resta comunque la comunità trentina, intenta ad accorgersi di chi è più debole e a prendersene cura. Il progetto conta una disponibilità totale di 250 posti, suddivisi tra gli enti appena citati. Nel 2022, l'associazione ha attivato percorsi di inclusione per 117 persone, inclusi i rifugiati ucraini.

uomini 97	donne 20
singoli 92	nuclei familiari 25

NAZIONALITÀ

PAKISTAN	68
NIGERIA	14
UCRAINA	11
GEORGIA	5
GAMBIA	4
BANGLADESH	3
TOGO, TUNISIA, GUINEA BISSAU, SOMALIA, SUDAN, SENEGAL, MAROCCO, NIGER, LIBERIA, CONGO, COLOMBIA, CAMERUN	1

ETÀ

MINORI	12
18-30	65
31-40	30
> 40	10

ACCOGLIENZA ORDINARIA

SAI - SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Il SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) è l'evoluzione del SIPROIMI e dello SPRAR, che dal 2006 accoglie in Italia uomini, donne, famiglie e nuclei monogenitoriali richiedenti asilo e rifugiati. In questo progetto ogni persona accolta è sostenuta nel suo percorso di autonomia da un'équipe di operatori e assistenti sociali, psicologi e insegnanti di italiano. Il SAI è la storia dell'accoglienza strutturata in Italia e vanta esperienze positive di inclusione sociale in moltissime realtà locali.

In Trentino, con lo scoppio della guerra in Ucraina, nel 2022 è stato ampliato il numero dei posti letto a disposizione, da 83 a 115, e nell'arco dei 12 mesi sono state accolte complessivamente 157 persone.

uomini 88	donne 69
nuclei familiari 110	singoli 47

NAZIONALITÀ

PAKISTAN	53
UCRAINA	36
NIGERIA	35
IRAQ	11
AFGHANISTAN	6
MALI	3
SENEGAL	2
BURKINA FASO, CAMERUN, COLOMBIA, GAMBIA, GHANA, GIBUTI, GUINEA CONAKRY, NIGER, SOMALIA, TOGO, TUNISIA	1

ETÀ

MINORI	50	31-40	26
18-30	48	> 40	33

DOPO L'ACCOGLIENZA

SEMIAUTONOMIE



Al termine dei progetti di accoglienza si presuppone che le persone rifugiate abbiano conquistato una solida autonomia economica e sociale. In molti casi, però, il percorso di inclusione è ancora fragile, perché alcune persone stanno per concludere un periodo di prova al lavoro, un tirocinio, una formazione e non riescono a sostenere l'affitto di un alloggio privato. A questa difficoltà si aggiunge una chiusura sempre più marcata del patrimonio immobiliare trentino verso questa utenza, che, talvolta, pur avendo disponibilità economiche non trova porte aperte.

Per sostenere temporaneamente i percorsi più fragili, l'associazione ha ideato progetti di Semiautonomie, che sostengono i rifugiati usciti dai progetti di accoglienza per un periodo di tempo ulteriore che va dagli 8 ai 12 mesi, offrendo loro un alloggio e una serie di servizi di inclusione sociale.

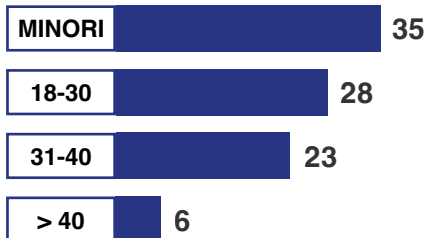
Gli alloggi dei progetti di semiautonomia hanno accolto 92 persone nel 2022, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente.



NAZIONALITÀ

NIGERIA	47
PAKISTAN	14
COSTA D'AVORIO	5
SENEGAL	4
GUINEA CONAKRY, TOGO, GAMBIA	3
CAMERUN, MALI, GUINEA BISSAU	2
COLOMBIA, BURKINA FASO, AFGHANISTAN, SERBIA, SOMALIA, GHANA	1

ETÀ



Sezione 6

**ACCOMPAGNARE,
SERVIRE E
DIFENDERE**

ACCOMPAGNARE

UCI, NUOVE ESPERIENZE DI ACCOGLIENZA

Accompagnare le persone richiedenti asilo e rifugiate per noi significa lavorare per favorire il loro inserimento sociale e il loro benessere nel territorio, quartiere, condominio, casa o gruppo di convivenza, sviluppando la comunità. Creare e rafforzare questo tipo di relazioni informali rappresenta un passo fondamentale nel percorso verso l'autonomia di chi arriva da lontano.

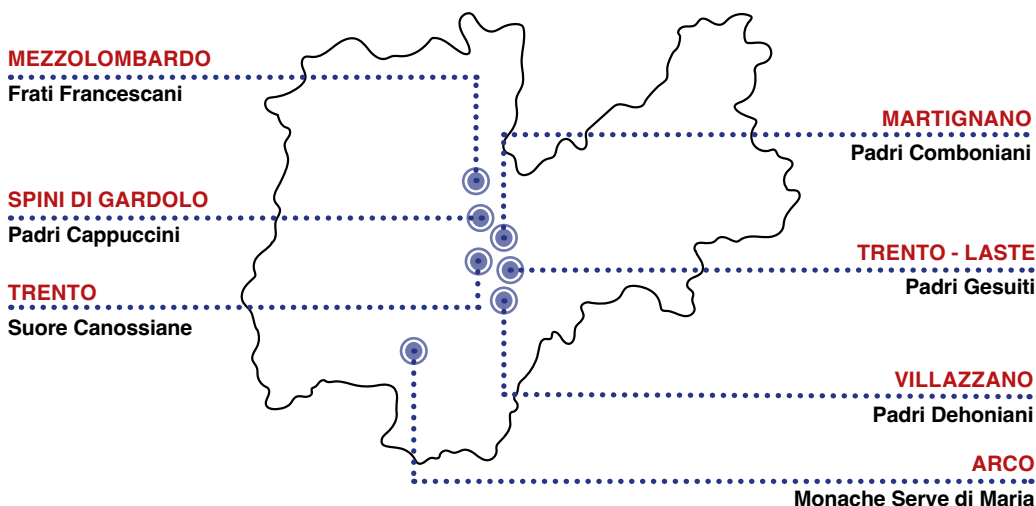


Riteniamo che questo sia possibile solamente nell'ambito di un'accoglienza diffusa, in piccole strutture, dislocate in tutto il territorio provinciale. Il **progetto UCI (Una Comunità Intera)**, che vede la collaborazione con l'Arcidiocesi di Trento e altre realtà del terzo settore, ha lo scopo di costruire percorsi di comunità e inclusione sociale, favorendo le relazioni tra le persone rifugiate e le altre persone che condividono con loro gli spazi abitativi. Questo è possibile grazie alla collaborazione con gli **ordini religiosi**, che partecipano alla creazione di percorsi di accoglienza e inclusione anche nelle loro strutture. Sono tanti gli ordini religiosi in Trentino che hanno scelto di aderire, nel tempo, alla chiamata di Papa Francesco ad aprire i conventi alle persone rifugiate.

Negli ultimi anni, i padri Dehoniani, Comboniani, Cappuccini, Gesuiti e le Suore Canossiane hanno cominciato un percorso di accoglienza insieme alla nostra associazione. In due strutture dei padri Comboniani e Cappuccini da alcuni anni è attivo anche un progetto di co-housing che dà la possibilità ad alcuni studenti universitari di convivere con persone rifugiate e richiedenti asilo. Si tratta della **CappUniversitaria** (presso Casa San Francesco, a Spini di Gardolo) e della **CombUniversitaria**, presso i padri Comboniani di Via Missioni Africane. In tutto, ad oggi ci sono oltre 50 persone rifugiate accolte dagli ordini religiosi in Trentino.

Nel 2022 abbiamo visto crescere ancora questa partecipazione, con l'inizio di **due nuovi percorsi di accoglienza**. Uno ad **Arco**, dove le Monache Serve di Maria hanno aperto le porte del loro monastero di clausura ad una famiglia rifugiata dalla Nigeria e ai primi ucraini in fuga dalla guerra, e uno a **Mezzolombardo**, dove i frati Francescani hanno scelto di accogliere una famiglia proveniente dalla Georgia.

«Vogliamo che si sentano a casa propria, siamo contente che usino il giardino e stiamo lavorando a un orto in comune. Certo, abbiamo tanto da imparare gli uni dagli altri. A loro, per esempio, sembra molto strano che noi abbiamo deciso di vivere qui, senza una famiglia. Ma è questo il bello, raccontarsi e comprendersi a vicenda!»



ASTALLI INCONTRA, SPORTELLI AL SERVIZIO DEI MIGRANTI FORZATI

A seguito del progressivo disinvestimento nei progetti di accoglienza e nei servizi di orientamento per le persone richiedenti asilo presenti sul territorio, ci siamo resi conto che era indispensabile dare una risposta strutturata a una serie di bisogni non raccolti. Abbiamo scelto di mettere le competenze multidisciplinari maturate negli anni a disposizione anche delle persone non accolte nei progetti ministeriali, oltre che delle realtà del pubblico e del privato sociale che si trovano a confrontarsi in vario modo con loro.

Astalli Incontra è l'insieme delle nostre risposte a questi bisogni: una rete di servizi informativi e operativi che, in ottica interdisciplinare, supportano le persone con un background di migrazione forzata.



Il servizio di **orientamento all'abitare** sostiene chi è in cerca di un alloggio nel comprendere come funziona il mercato immobiliare e quali strategie possono rendere più efficace la ricerca. Spesso, infatti, le persone migranti forzate fanno fatica a trovare casa in Trentino, anche se vivono qui da anni. La difficoltà è da attribuire sia all'aumento generale degli affitti, spesso inaccessibili, sia alla diffidenza (spesso totale chiusura) delle agenzie e dei proprietari degli immobili verso l'utenza straniera.

Il servizio di **supporto digitale** affianca le persone richiedenti e titolari di protezione internazionale nello sviluppo delle competenze digitali indispensabili per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione (anagrafe, sanità, scuola). Il servizio nasce dalla consapevolezza che il digital divide ha un impatto forte e diretto sull'esercizio dei diritti delle persone e sulla loro vita quotidiana.

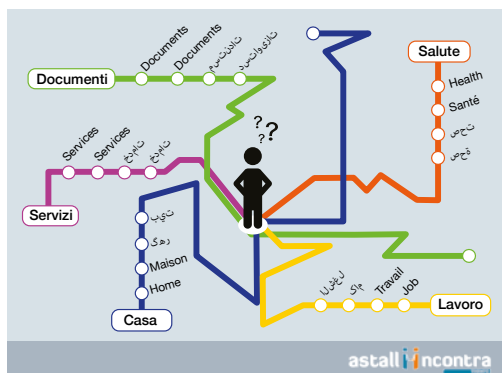
Il servizio di **orientamento al lavoro e alla formazione** offre consulenza nella ricerca di un lavoro o di un corso professionalizzante e supporto nella comprensione dei documenti del lavoro (contratti, buste paga, dichiarazione dei redditi) e delle norme relative ai diritti e doveri dei lavoratori.

Il servizio di **sostegno psicologico** si rivolge alle persone migranti forzate che esprimono il bisogno di essere supportate nel recupero di uno stato di benessere degradato anche a causa della migrazione.

Lo **sportello SAI** raccoglie il bisogno di persone e famiglie appena giunte sul territorio trentino o arrivate qui da molto tempo che si ritrovano a chiedere aiuto dopo aver in passato raggiunto livelli di autonomia più che sufficienti e significativi.

Lo **sportello legale** fornisce assistenza alle persone migranti forzate che hanno necessità di fare chiarezza sulla propria situazione legale, al fine di provare ad ottenere un regolare permesso di soggiorno.

Chi si rivolge ad Astalli Incontra talvolta fatica a gestire il contatto con i servizi tramite mail o telefono per motivi linguistici o di barriera informatica, per questo due giorni a settimana è a disposizione un **front office**.



GENERE ACCESSI

UOMINI	476
DONNE	129
TOTALE	621

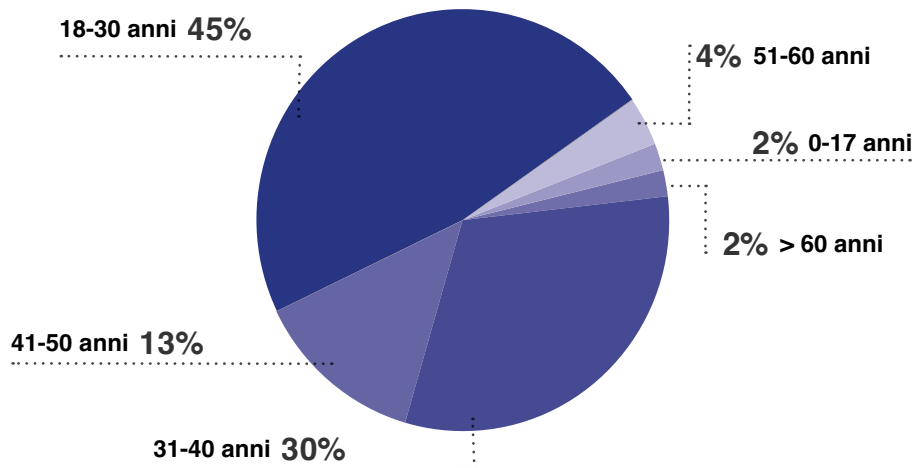
SPORTELLI

DIGITALE	266
LEGALE	218
LAVORO E FORMAZIONE	117
ABITARE	54
SAI	37
PSICOLOGICO	28

NAZIONALITÀ

PAKISTANA	31,7%
NIGERIANA	17,4%
MAROCCHINA	8,1%
MALIANA	4%
GAMBIANA	3,8%
ALTRI	35%

ETÀ



DIFENDERE

MIGRAZIONI E CITTADINANZA. INCONTRARE LE SCUOLE DEL TRENINO

Nel corso dell'anno incontriamo molti studenti e studentesse delle scuole elementari, medie e superiori di tutta la provincia di Trento, per parlare di migrazioni forzate. Gli incontri e i progetti nelle scuole sono un'attività di enorme valore per noi e per tutta la Rete Astalli da nord a sud, per questo vi dedichiamo numerose energie e ci impegniamo ad aggiornare ed arricchire la nostra proposta di anno in anno, cercando di coprire adeguatamente le tante sfaccettature del tema migratorio.

Entrare nelle classi significa dare il giusto spazio, nell'istruzione scolastica, alla formazione sui temi dell'educazione civica, delle migrazioni forzate e dei diritti umani. Noi scegliamo di farlo dando la parola direttamente alle persone rifugiate, agli operatori e ai volontari, cioè a coloro che hanno vissuto o vivono queste realtà in prima persona. Attraverso le loro voci, gli studenti hanno la possibilità di indossare le loro scarpe per qualche tempo, di guardare il mondo attraverso i loro occhi. Crediamo infatti che sia fondamentale creare prima di tutto empatia e senso critico, per riflettere sulle disuguaglianze, i diritti umani, il clima e tanti altri aspetti delle migrazioni, a livello internazionale e locale.

Ogni incontro proposto esplora il tema delle migrazioni in modo diverso, contribuendo allo sviluppo delle competenze di cittadini attivi. Il più delle volte proponiamo incontri alle singole classi per favorire lo scambio e l'interattività, **ma nel corso dell'ultimo anno ci è capitato di incontrare anche grandi gruppi**, nell'ambito di assemblee di istituto o universitarie (anche con l'Università della terza età). Questo ci ha permesso di sperimentare altri format, sempre con lo scopo di informare e sensibilizzare la cittadinanza.

La nostra proposta formativa per le scuole rientra nel catalogo "Migrazioni e Cittadinanza", è aggiornata ogni anno ed è consultabile su www.centroastallitrento.it/scuole.





Vali è il progetto che proponiamo alle quarte e quinte elementari. Per questo incontro portiamo con noi una vecchia valigia, e i bambini restano a bocca aperta scoprendo che contiene un mondo fatto di tante storie.

Seduti per terra intorno a un grande planisfero, leggiamo insieme alcuni racconti di migrazione che ci portano dalla Siria al Bangladesh, all'Uganda. Sono racconti che parlano della guerra e del cambiamento climatico, di come sia essere perseguitati per la propria etnia o crescere in un campo per rifugiati. I bambini cercano i luoghi, visualizzano le traiettorie, ragionano sui motivi che spingono le persone a partire e su ciò che succede dopo. L'ultima storia, infine, è quella del testimone, che racconta non solo cosa l'abbia spinto a mettersi in viaggio, ma anche della sua vita nel paese d'origine (la scuola che frequentava, i giochi che faceva, la sua famiglia e i suoi sogni) e di com'è stato ricominciare da capo qui in Trentino, quali sono state le difficoltà, le sorprese, le speranze per il futuro. Questo incontro permette ai bambini di riflettere in modalità laboratoriale su cosa siano la guerra e la pace, e cosa significhi cercare protezione in un posto sicuro.

Il progetto **“Finestre - Storie di rifugiati”** è rivolto alle terze medie e alle scuole superiori. Qui un operatore introduce il tema delle migrazioni forzate attraverso parole e dati, ma la parte più importante è l'incontro con il testimone: una persona rifugiata dall'Asia, l'Africa o l'America Latina racconta agli studenti la sua storia, perché ha lasciato il suo Paese, il viaggio verso l'Italia e la sua esperienza di integrazione.

Ascoltare una storia, narrata in prima persona da chi l'ha vissuta, restituisce valore e dignità alle singole esperienze. Inoltre, permette agli studenti di immedesimarsi nelle storie raccontate, superando pregiudizi o luoghi comuni. Molti studenti, attraverso l'incontro con il testimone, si rendono conto che sono molte di più le cose che ci accomunano come esseri umani, di quelle che ci rendono diversi o ci dividono.

Spesso, dopo aver ascoltato la storia di una persona rifugiata, le scuole richiedono degli incontri di approfondimento su alcuni aspetti specifici delle migrazioni. Quest'anno molte classi hanno scelto di approfondire il tema delle **donne migranti**, della **tratta** di esseri umani e dell'**iter legale della domanda di asilo**. Sono stati richiesti anche molti incontri "laboratoriali": **laboratori di scrittura e giochi di ruolo** per sviluppare competenze di cittadinanza.

«Mi sono resa conto che la difficoltà di questi viaggi dipende soprattutto dall'ingiustizia e dall'indifferenza. È frustrante ascoltare queste storie, pensare che nessuno fa niente per cambiare le cose... Eppure chi affronta questi viaggi ha tantissima speranza dentro di sé. Quindi è importante che ne abbiamo anche noi, speranza di cambiare il mondo, migliorarlo...»

NAZIONALITÀ DEI RIFUGIATI

SENEGAL

MALI

PAKISTAN

SIERRA LEONE

TOGO

COLOMBIA

STUDENTI INCONTRATI PER CITTÀ

TRENTO	1104
S. MICHELE ALL'ADIGE	550
ROVERETO	194
MEZZOLOMBARDO	102
TESERO	36
CLES	20
TIONE DI TRENTO	74
GIOVO	14
LEVICO	642
TOTALE	2736

«È stato bello sentire parlare delle donne migranti, dei loro viaggi ma soprattutto del loro coraggio. Mi ha fatto pensare a me e mia madre, che siamo sempre state da sole, unite... mia madre è stata molto forte e coraggiosa per crescermi da sola. E nella storia di S., partita dalla Nigeria per dare una vita migliore ai suoi bambini, ho rivisto tanto del suo coraggio e della sua determinazione...»

Sezione 7

NELLA DIREZIONE GIUSTA

DA BIHAĆ AL TRENINO CON
I MIGRANTI CHE PERCORRONO
LA ROTTA BALCANINCA

UNA MOSTRA MULTISENSORIALE

Nel maggio 2022 una delegazione del Centro Astalli Trento ha deciso di compiere un viaggio a **Bihac**, sul confine tra la Bosnia e la Croazia. Bihac è una città che, da luogo semi-sconosciuto, è diventata negli ultimi anni un punto cruciale nella mappa della migrazione: si tratta dell'ultima tappa del viaggio che migliaia di persone compiono ogni anno lungo la Rotta Balcanica, nel tentativo di raggiungere l'Unione Europea.



Anche molte delle persone migranti che incontriamo qui in Trentino hanno compiuto questo lungo, difficile viaggio attraverso i Balcani, mettendo a rischio la loro vita di confine in confine, subendo violenze e respingimenti. Tanti di loro hanno visto la loro strada interrompersi bruscamente proprio a Bihac, e arrivano nella nostra città con le cicatrici fisiche e psicologiche del terribile tempo che hanno passato lì. Davanti a loro, la frontiera impenetrabile della Croazia che segna l'accesso all'Unione Europea, una frontiera chiusa, pattugliata da polizie di varie nazioni, che "difende" un'Unione Europea disposta a tutto pur di tenere i migranti lontani, pur di impedire loro di attraversare il confine.

Abbiamo voluto recarci in quei luoghi, che fino ad allora ci erano stati solo raccontati, per capire a fondo cosa significhi compiere questi viaggi. L'abbiamo fatto grazie alla collaborazione del Jesuit Refugee Service South East e all'amicizia che ci lega a Padre Stanko Perica, che opera in quei luoghi per dare sostegno alle persone migranti forzate.





Durante il viaggio Stefano Calzà, studente di sociologia, fotografo amatoriale e tirocinante presso il Centro Astalli Trento, ha scattato delle foto da cui è nata una mostra fotografica: si tratta del risultato di quei giorni passati tra boschi, rifugi, campi profughi e soprattutto, tra persone in viaggio, in cerca di una vita migliore.

Abbiamo inaugurato la mostra per la prima volta a dicembre, nella Biblioteca civica di Rovereto: una mostra multisensoriale, fatta di immagini ma anche di racconti, degli operatori che hanno svolto la visita e delle tante persone che incontrate in quei luoghi.

Abbiamo realizzato questa mostra, che verrà esposta in vari luoghi del Trentino nei prossimi mesi, per far conoscere le difficoltà affrontate nel viaggio da chi è arrivato qui. L'abbiamo fatto per portare anche nei luoghi più periferici del Trentino le storie delle persone bloccate

in Bosnia Erzegovina, con il sogno dell'Unione Europea nella testa e nel cuore, e con l'ostacolo insormontabile di una frontiera disumana di fronte alle loro gambe in cammino. In questo modo, speriamo di restituire valore e dignità a questi racconti, portando una riflessione nel nostro territorio: cosa possiamo fare per rendere la nostra comunità accogliente per chi è arrivato qui dopo aver compiuto questi viaggi?



MOSTRA FOTOGRAFICA MULTISENSORIALE

NELLA DIREZIONE GIUSTA

Da Bihać al Trentino con i migranti che percorrono la Rotta Balcanica



BIBLIOTECA CIVICA "G. TARTAROTTI"
CORSO A. BETTINI 43 - ROVERETO

dal 15 al 31 dicembre 2022

Inaugurazione 15 dicembre ore 18.30

orari su centroastallitrento.it

Fotografie di Stefano Calzà



Sezione 8

LA RETE

**ESSERE INSIEME VUOL DIRE
PENSARE INSIEME, PROGETTARE
INSIEME, ACCOGLIERE INSIEME**



Trento

www.centroastallitrento.it

Vicenza

www.centroastallivicenza.it

Padova

www.popolinsieme.eu

Bologna

via di San Luca 24

Roma

www.centroastalli.it

Napoli

www.centroastallisud.org

Palermo

www.centroastallipalermo.it

Catania

www.centroastallicatania.it

IL CENTRO ASTALLI IN ITALIA

Dare valore al contributo di ciascuno, portare avanti progetti comuni, lavorare sul territorio nazionale con obiettivi simili e ispirandosi agli stessi valori: questo è lo spirito della Rete italiana del Centro Astalli.

La consolidata collaborazione tra le diverse realtà, da nord a sud, è un bene comune e condiviso. Da una parte lavoriamo a stretto contatto sui progetti culturali, in particolare quelli che coinvolgono le scuole e quelli volti a sensibilizzare la società civile. Dall'altra, siamo anche in continuo dialogo per quanto riguarda la sperimentazione di nuovi progetti di prima, seconda e terza accoglienza, che acquistano valore e specificità in relazione ai contesti in cui si sviluppano e alle esperienze fatte da chi da più tempo è impegnato nel servizio.

Roma

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, raccogliendo l'appello di padre Pedro Arrupe sj, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù. L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi dell'associazione, dal lavoro fatto sulla prima accoglienza fino alle attività di sensibilizzazione e advocacy. Nel 2000 si è aggiunta la Fondazione Centro Astalli, che svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso.

La fondazione pubblica mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli, insieme ad altri sussidi e materiali didattici sulle migrazioni forzate.

Palermo

Nato nel 2003 da un gruppo di volontari facenti parte della Comunità di Vita Cristiana (CVX) presso il CEI - Centro Educativo Ignaziano, il Centro Astalli Palermo è dal 2006 all'interno del quartiere Ballarò, cuore del centro storico cittadino. Il Centro offre diversi servizi di prima accoglienza: la colazione, le docce, la distribuzione di indumenti, la scuola d'italiano, il doposcuola, la consulenza legale, l'ambulatorio medico in collaborazione con Medici Senza Frontiere e lo sportello lavoro.

Al fine di favorire l'integrazione e l'inserimento sociale, propone anche una serie di attività di seconda accoglienza: laboratori artigianali, preparazione alla scuola guida, corsi di lingue straniere e occasioni di incontro tra i migranti e i cittadini.

Bologna

L'idea del Centro Astalli Bologna nasce nel 2018 e si inserisce in un tessuto sociale, quello del capoluogo emiliano-romagnolo e della sua area metropolitana, già accogliente e aperto alle diversità con l'obiettivo di costruire insieme ai rifugiati e ai cittadini percorsi di sensibilizzazione e condivisione dei valori dell'accoglienza.

Un'esperienza transgenerazionale che unisce giovani, adulti e anziani che ha un taglio decisamente culturale.

Catania

Attivo dal 1999, il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per i migranti che, in città, hanno bisogno di informazioni relative a servizi di mensa, posti letto, cure mediche, consulti presso il centro di psichiatria transculturale e corsi professionalizzanti. Inoltre, offre supporto e orientamento legale riguardo alla richiesta di protezione internazionale e garantisce assistenza per i ricorsi con gratuito patrocinio. Grazie al progetto Trame di donne, in collaborazione con l'associazione Thamaia, mette a disposizione uno spazio d'ascolto riservato alle vittime di tratta e violenza domestica.

Vicenza

La storia del Centro Astalli Vicenza ha una radice comune con quella di Trento ed è padre Giovanni Fantola, che alla fine degli anni Novanta ha avviato un percorso di inclusione sociale dei rifugiati che da Roma raggiungevano Vicenza e Trento per cercare lavoro. Padre Fantola ha affiancato i loro passi e condiviso con i rifugiati, giorno e notte, difficoltà e traguardi. Da allora l'impegno dell'équipe vicentina si è consolidato e oggi gli operatori e i volontari sono attivi sull'insegnamento della lingua italiana, l'orientamento al lavoro, l'assistenza sanitaria, il supporto psicologico e con uno sportello informativo e legale dedicato a tutti i rifugiati e richiedenti protezione, compresi coloro che si trovano fuori dal circuito dell'accoglienza.

Napoli

Il Centro Astalli Sud ha sede a Grumo Nevano e opera nell'area a nord della città dal 1990. Dal 2002 gestisce progetti di prima e seconda accoglienza, uno sportello di consulenza legale, una mensa e un dormitorio per persone senza fissa dimora rifugiate e italiane. L'associazione offre anche uno spazio d'ascolto di segretariato sociale, un ambulatorio medico e pediatrico e una scuola di lingua e cultura italiana per adulti e bambini. Non mancano attività di sensibilizzazione e aggregazione con la comunità locale, soprattutto grazie al supporto dei molti volontari.

Padova

Popoli Insieme fa parte della rete del Centro Astalli e dal 1990 accoglie e accompagna le persone richiedenti asilo e rifugiate inserite nei progetti di prima e seconda accoglienza nel territorio di Padova. In sinergia con altri attori del territorio, attiva percorsi individualizzati per l'autonomia, la formazione e l'inserimento lavorativo dei rifugiati, cura corsi di italiano, gestisce orti sociali e partecipa alla creazione di momenti di incontro con la comunità locale. Inoltre, porta nelle classi di Padova e Rovigo la testimonianza dei migranti forzati per aprire importanti spazi di dialogo e confronto sul tema.

Sezione 9

DONARE E DONARSI

ESSERE UNA COMUNITÀ
SOLIDA E SOLIDALE

Donare è un atto rivoluzionario che permette a ciascuno di tendere la mano verso una persona momentaneamente in difficoltà, per permetterle di rialzarsi e riprendere il cammino. E che si tratti solo del dono di un vestito dismesso, di un oggetto ancora in buone condizioni o di un pacco di pasta, donare qualcosa equivale a donare una parte di sé fatta di pensieri, parole, gesti, tempo, cura, presenza e carezze.

Chi dona sa di guardare l'Altro nella profondità dei suoi occhi e riconoscere in quegli occhi un fratello o una sorella con cui condividere un pezzo di strada.

Nel corso del 2022 abbiamo ricevuto molte donazioni di tempo, denaro e oggetti. Abbiamo provato a trasformare ciascuna di esse in azioni che realizzano percorsi di inclusione sociale per le rifugiate e i rifugiati in Trentino.

Per donare il proprio tempo, è necessario compilare il form “diventa volontari” sul sito www.centroastallitrento.it/volontari. Seguirà un colloquio per conoscerci e la scelta condivisa dell'attività a cui dedicarsi o della persona rifugiata a cui affiancarsi per raggiungere insieme un obiettivo o semplicemente per conversare e conoscersi.

Per sostenere un progetto specifico è possibile fare una donazione con bonifico bancario a:



Centro Astalli Trento

Intesa Sanpaolo

IBAN: IT67H0306909606100000167255

Ogni donazione che riceviamo è sia detraibile che deducibile in sede di dichiarazione dei redditi. È importante che ciascuna persona che sceglie di donare scriva una mail con i propri dati a sostienici@centroastallitrento.it o ci contatti allo **0461 1723408** per ricevere la ricevuta. Per tutto il resto, le nostre porte sono sempre aperte. Non serve neanche bussare.

IL 5x1000

Le persone rifugiate sono spesso considerate **una massa umana indistinta e informe**, fatta di soli uomini, giovani e forti, che non hanno voglia né di imparare l'italiano né di lavorare. Questi stereotipi ci mettono poco a diventare pregiudizi e a trasformarsi in ostacoli sul percorso di inclusione che fanno coloro che arrivano qui in cerca di un po' di pace.

Negli oltre 20 anni di attività in Trentino abbiamo imparato che **ogni persona è unica**, ha una sua storia e un suo sguardo verso il futuro.

Abbiamo imparato che le persone rifugiate **non parlano italiano finché non lo imparano**, partecipando ai corsi di lingua, alle conversazioni con le volontarie e i volontari, alle occasioni di incontro e di festa con il quartiere in cui vivono. E che eliminare o ridurre queste opportunità significa costruire un muro ogni giorno più alto.

Abbiamo imparato che il lavoro c'è, ma è troppo spesso precario o irregolare. Le persone rifugiate hanno estremamente bisogno di legalità e regolarità, perché da queste dipende la possibilità di trovare una casa in affitto, aprire un conto corrente e rinnovare i documenti. Anche per questo **non vogliono lavorare in nero**.

Abbiamo imparato ad accogliere anche molte donne, giovani e adulte, madri o sorelle che non rientrano quasi mai nelle rumorose narrazioni pubbliche. Eppure ci sono e incontrano le stesse difficoltà di tutte le altre donne con l'aggiunta di quelle riservate alla categoria "migranti". Quindi no, **non arrivano solo uomini**.

***Con il sostegno di chi sceglie noi
e le persone rifugiate che accogliamo
proviamo a dare valore a quel "persone",
ogni giorno.***

Per questo donare il 5x1000 è così importante e basta scrivere il nostro codice fiscale nello spazio dedicato, al momento della dichiarazione dei redditi: 96072090226.





Centro Astalli Trento

www.centroastallitrento.it

centroastallitrento

